

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

Iter Italicum, Università di Pavia e Umanesimo: percorsi di ricerca

This is the author's manuscript

Original Citation:

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/2031174> since 2024-11-21T17:28:41Z

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

Il titolo *Iter Italicum and the northern Netherlands*¹ si potrebbe prendere a prestito per riassumere in modo efficace l'esito a cui erano giunte le ultime ricerche di Agostino Sottili: Bernhard e Conrad Adelmann, Hieronymus von Croaria, Johannes Löffelholz, Konrad Celtis, Rudolf Agricola sono alcuni degli studenti delle università di Pavia, Padova e Ferrara il cui ruolo nella diffusione dell'Umanesimo nei paesi tedeschi, borgognoni e fiamminghi si è delineato con precisione e dovizia di particolari anche grazie ai suoi studi.

Le tessere del mosaico che hanno contribuito a questo esito si devono a una felice combinazione tra il metodo della filologia umanistica, attento alle testimonianze scritte nel loro contesto storico e culturale – siano esse lettere, orazioni, opere storiografiche o letterarie, commenti scolastici o eruditi, commedie –, ai manoscritti e agli incunaboli con le loro note di possesso, alle biblioteche da un lato e dall'altro le ricerche sulla storia dell'università tra i secoli XIV e XV, attraverso le sue tipologie documentarie tanto archivistiche quanto letterarie e le sue regole di funzionamento, con riflessioni che hanno progressivamente abbracciato non solo gli studenti, ma anche il funzionamento delle istituzioni nel contesto della politica culturale. Come osservava lo stesso Sottili, la presenza di studenti stranieri nelle università italiane nel Quattrocento, le ricadute culturali nella loro terra di origine e l'utilità di tale *curriculum* nella carriera ecclesiastica o al servizio dello stato erano aspetti certamente noti agli studiosi, almeno nei termini generali. Ampia è la lista dei vescovi che frequentarono le università del nord Italia la cui presenza, per lo studio ticinese, è stata appurata in primo luogo dai colofoni dei manoscritti e dalla *Margarita poetica* di Albrecht von Eyb: si vedano ad esempio Johannes Grünwalder, Peter Schaumberg, Ulrich von Nussdorf, Georg Hessler, Georg von Baden, Ortlieb von Brandis, Johann von Bayer, Gottfried Lange². Ad essi si sono aggiunti canonici,

Segnalo le raccolte di studi di Agostino Sottili alle quali farò riferimento: *Università e cultura. Studi sui rapporti italo-tedeschi nell'età dell'Umanesimo*, Goldbach, Keip Verlag, 1993; *Humanismus und Universitätsbesuch – Renaissance Humanism and University Studies. Die Wirkung italienischer Universitäten auf die Studia Humanitatis nördlich der Alpen. Italian Universities and their Influence on the Studia Humanitatis in Northern Europe*, Leiden – Boston 2006; *Scritti petrarcheschi*, a cura di F. Della Schiava, A. de Patto, C.M. Monti, Padova, Antenore, 2015. Nelle note che seguono, tra parentesi quadre, indico l'anno in cui fu pubblicato per la prima volta il contributo al quale rinvio, ora riedito nei tre volumi.

¹ Ho tratto questa espressione da A. Tervoort, *Iter Italicum and the northern Netherlands (1425-1575)*, in *Northern Humanism in European Context 1469-1625. From the 'Adwert Academy' to Ubbo Emmius*, hrsg. von F. Akkerman, A.J. Vanderjagt, A.H. van der Laan, Leiden - Boston, Brill, 1990, pp. 222-241.

² A. Sottili, *La natio germanica dell'Università di Pavia nella storia dell'Umanesimo* [1978], ora in *Università e Cultura*, pp. 201*-218*: 201*-202* e note; per il von Eyb si rinvia alla sintesi di P. Rosso, *La Margherita poetica di Albrecht von Eyb*, in *Almum Studium Papiense. Storia dell'Università di Pavia*, vol. I/1, *Dalle origini all'età spagnola. Origini e fondazione dello*

ecclesiastici, giuristi e medici, meglio attestati a Bologna e Padova, in parte ancora da studiare per la seconda metà del Quattrocento a Pavia³. Anche la storia delle università in Italia era già oggetto di studio, sebbene non in modo approfondito per tutte le università, come già accadeva in Germania, o talvolta solo parzialmente, come era il caso di Pavia e per certi aspetti di Ferrara e Padova.

I piccoli tasselli che hanno arricchito il mosaico della diffusione dell'Umanesimo, mostrando linee di ricerca che ancora oggi proseguono o auspicano di essere portate a compimento, si sono sommati attraverso un percorso di studi lungo oltre quarant'anni, le cui radici più profonde, come tutte le ricerche di Sottili, sono da riportare all'esperienza del censimento dei codici petrarcheschi⁴. Il petrarchismo latino, infatti, accoglie soprattutto tra i pre-umanisti tedeschi e fiamminghi proprio studenti di Padova, Pavia e Ferrara che nel corso della loro *peregrinatio academica* entrarono in possesso di codici con opere di Petrarca, tradite insieme a testi di altri umanisti, quali Antonio Panormita, Maffeo Vegio, Giovanni Lamola. Spiccano, tra questi stranieri, Nikolaus von Wyle, Heinrich Steinhöwel, Hermann e Hartmann Schedel, Siegmund Meisterlin, Siegmund e Ulrich Gossembrot, Willibald e Thomas Pirckheimer, Johannes Roth i quali – chi in misura maggiore chi minore – nel loro soggiorno italiano ebbero contatti con i grandi umanisti, come Valla, Bracciolini o Filelfo e altri ancora⁵; a questi si aggiungono i già menzionati Albrecht von Eyb e Rudolf Agricola, l'umanista frisone al cui profilo sono dedicati diversi contributi di Sottili, volti a mettere in luce l'intreccio di rapporti intellettuali e politici dei quali restano ancora da chiarire quelli con la società pavese e ferrarese nel suo lungo soggiorno in Italia⁶. Se

Studium generale, a cura di D. Mantovani, Milano, Cisalpino-Monduzzi, 2012, pp. 677-678 con bibliografia progressa.

³ Sottili, *La natio germanica dell'Università di Pavia*, cit., pp. 201*-218*: 201*-202* e note.

⁴ A tale proposito si vedano i contributi di Sottili: *Studenti tedeschi a Padova e le opere del Petrarca in Germania durante il Quattrocento*, in «Quaderni per la storia dell'Università di Padova», 1, 1968, pp. 49-71; *Studenti tedeschi e Umanesimo nell'Università di Padova durante il Quattrocento I: Pietro del Monte nella società accademica padovana (1430-1433)*, Padova, Antenore, 1971; *Il Petrarca autore universitario*, in *Petrarca, Venezia e il Veneto*, a cura di G. Padoan, Firenze, Olschki 1976, pp. 223-241.

⁵ A. Sottili, *Wege des Humanismus: Lateinischer Petrarchismus und deutsche Studentenschaften italienischer Renaissance-Universitäten. Mit einem Anhang bisher unedierter Briefe* [1982], ora in *Università e cultura*, pp. 35*-59*; Id., *Zur Geschichte der 'Natio Germanica Ticinensis': Albrecht von Eyb, Georg Hessler und die Markgrafen von Baden an der Universität Pavia* [1984], in *Università e cultura*, pp. 219*-245*.

⁶ Si vedano, ora riediti in *Humanismus und Universitätsbesuch*, due lavori: *Die humanistische Ausbildung deutscher Studenten an der italienischen Universitäten im 15. Jahrhundert: Johannes Löffelholz und Rudolf Agricola in Padua, Pavia und Ferrara* [2003], pp. 211-291; *Ferrara: the Cradle of Humanism in Frisia* [1999], pp. 298-395 ai quali ai aggiungano *Notizie per il soggiorno italiano di Rodolfo Agricola*, in *Rodolphus Agricola Phrisius 1444-1485*, Proceedings of the International Conference at the University of Groningen 28-20 October 1985, ed. by F. Akkerman and A.J. Vanderjagt, Leiden - Boston, Brill, 1988, pp. 79-95; *Zum Briefwechsel des Rudolf Agricola: Adam von den Bergh*, in «Wolfenbütteler Renaissance Mitteilungen», 12, 1988, pp. 104-109; *L'orazione di Rudolf Agricola per Paul de Baenst rettore dell'Università giurista pavese: 10 agosto 1473*, in *Ut granum sinapis. Essays on Neo-latin Literature in Honour of Jozef Ijsewijn*, ed. by D. Sacré and G. Tournoy, Leuven, Leuven Univ. Press, 1997, pp. 87-130; *Henrichus Scrofinius avus tuus: l'incipit della Biografia petrarchesca di Rudolf Agricola*, in *Scripturus vitam:*

ad alcuni stranieri sono stati dedicati ampi studi monografici, altri ancora attendono approfondimenti, come Jereon van Busleyden e Simon von Reuschach tutti corrispondenti di Erasmo del cui soggiorno pavese si ha certa notizia⁷.

Ritrovare i nomi degli studenti stranieri che ricorrono nelle note di possesso e nelle sottoscrizioni dei manoscritti è un'operazione perseguibile se si ha notizia della loro frequentazione universitaria nelle loro terre di origine, per la maggior parte delle quali si possono consultare le matricole, con nomi e provenienze, grazie ad edizioni a stampa di queste fonti; la presenza degli stessi studenti in quelle italiane, invece, non è documentabile attraverso questa via perché non si è conservata questa preziosa fonte. È possibile, tuttavia, supplire parzialmente a questa carenza attraverso gli *Acta graduum*, accessibili anch'essi a stampa per Padova, Siena e Ferrara, nei quali sono riportati i nomi del candidato, del promotore, del rettore, dei testimoni: un complesso di persone che consente di farsi indirettamente un'idea della popolazione studentesca in essi menzionata, per quanto limitata a quella di cui rimane tale documentazione.

La situazione pavese, prima dei contributi di Sottili, metteva a disposizione degli studiosi fonti fino a metà Quattrocento, ossia all'anno nel quale si arrestava il lavoro di Rodolfo Maiocchi che aveva pubblicato gli atti relativi allo Studio da lui ritrovati ed editi nel suo *Codice diplomatico* di cui prevedeva una continuazione⁸. L'intuizione di Sottili fu quella di proseguire in questa direzione con un lavoro di scavo nelle scritture depositate presso l'Archivio di Stato di Pavia e in quello di Milano dai quali, accanto a molte filze notarili già segnalate dagli studiosi, ne sono emerse altre che hanno consentito, nell'arco di vent'anni, di aprire ampi squarci soprattutto per la seconda metà del XV secolo, delineando in modo accurato alcuni aspetti del funzionamento dell'ateneo ticinese e abbozzando un quadro che tuttavia si presenta ancora incompleto⁹. Il primo luogo sono i nomi dei laureati, quelli degli studenti presenti alle elezioni rettorali così come gli elenchi dei rettori ad essere stati pubblicati dallo studioso¹⁰; poi è seguita l'edizione in volume degli *instrumenta laureationis* e dei documenti nelle

lateinische Biographie von der Antike bis in die Gegenwart, Festgabe für Walter Berschin zum 65. Geburtstag, hrsg. von D. Walz, Heidelberg, Mattes, 2002, pp. 597-615.

⁷ S. Iaria, *Documenti per la storia dell'Università di Pavia nella seconda metà del '400*, vol. III, 1461-1463, Milano, Cisalpino-Monduzzi, 2010, p. XXXIX. L'attenzione verso questi umanisti è mostrata dal recente volume K.K. Finke, *Die Professoren der Tübinger Juristenfakultät (1477-1535)*, Ostfildern, J. Thorbecke Verlag, 2011 con il profilo di Croaria, ma anche di altri studenti delle università italiane; per l'Agricola cfr. R. Agricola, *Écrits sur la dialectique et l'humanisme*, trad. et édit. par M. van der Poel, Paris, Classiques Garnier, 2018.

⁸ R. Maiocchi, *Codice diplomatico dell'Università di Pavia*, voll. 1-2, Pavia, Successori Fratelli Fusi, 1905-1915 (rist. anast., Bologna, Forni, 1971); A. Sottili, *Per una continuazione del Codice diplomatico dell'Università di Pavia nella seconda metà del Quattrocento*, in « Wolfenbütteler Renaissance Mitteilungen, 7, 1983, pp. 146-151.

⁹ Si vedano *Tunc floruit Alamannorum natio: Doctorate deutscher Studenten in Pavia in der zweiten Hälfte des 15. Jahrhunderts* [1984], ora in *Università e cultura*, pp. 61*-80* e *Lauree pavesi della seconda metà del Quattrocento* [1987], ora in *Università e cultura*, pp. 161*-200*.

¹⁰ A. Sottili, *Rettori e vicerettori dell'Università legista pavese nella seconda metà del Quattrocento* [1987], ora in *Università e cultura*, pp. 246*-271*.

rispettive serie, proseguite poi dopo la sua scomparsa¹¹. Motivazioni quantitative e una diversa scelta nei criteri di edizione rispetto al Maiocchi o ad analoghi lavori per altre università hanno reso necessaria la separazione degli atti in due serie distinte.

Allo stato della ricerca la pubblicazione degli *instrumenta laureationis* abbraccia tutto il secolo XV, arrivando per il XVI al 1512. L'analisi di quanto rimasto ha consentito di apprendere in modo certo la modalità di produzione del documento stesso, gli attori coinvolti e l'impostazione della cerimonia di laurea. È noto che la redazione dell'atto è di competenza del cancellierato universitario, ossia del notaio al servizio dell'episcopio; tuttavia molto rari sono i *munda* redatti fra Tre e Quattrocento presso lo Studio di Pavia, per il quale quello di Gabriel von Eyb (1485) è la prova che ciò, probabilmente a richiesta dell'interessato, veniva comunque fatto¹². I volumi delle *Lauree* fanno pertanto riferimento alle imbreviature redatte, generalmente *per extensum*, dai notai vescovili: esse si presentano come un bifoglio cartaceo in origine custoditi in filze presso i notai, mentre ora sono raccolte in cartelle depositate presso l'Archivio di Stato di Pavia, nei fondi *Università* e *Notarile Pavia*. È ormai assodato che la stesura dello strumento di laurea, come gli altri atti notarili, seguiva una triplice fase redazionale. Sfogliando i volumi ci si rende conto che il notaio presenziava alla cerimonia del conferimento dei gradi accademici, che aveva luogo nell'aula magna del palazzo vescovile o, più raramente, in cattedrale. In quell'occasione prendeva alcuni appunti preparatori, fissando su foglietti cartacei, di cui restano testimonianze nei protocolli dei notai del vescovo di Pavia, i dati fondamentali, ossia i nominativi di tutti coloro che erano coinvolti nella laurea: laureando, cancelliere, *promotores* con indicazione di chi aveva tenuto la *laudatio*, membri del collegio dei dottori, bidelli e testimoni. Talvolta queste *schedulae* attestano anche il diretto intervento scrittorio del laureando in soccorso al redattore del documento, intervento necessario nel caso di studenti e *testes* stranieri dai nomi non facilmente comprensibili per uno scriba italiano. La *notula* veniva

¹¹ Sottili, *Lauree Pavesi nella seconda metà del '400*, vol. I, 1450-1475, Milano, Cisalpino-Monduzzi, 1995; vol. II, 1476-1490, Bologna, Cisalpino-Monduzzi, 1998; S. Iaria - A. Sottili, *Lauree pavesi nella seconda metà del '400*, vol. III, 1491-1499, Milano, Cisalpino, 2008; E. Canobbio, *Lauree pavesi nella prima metà del Cinquecento*, vol. I, 1500-1512, Milano, Cisalpino, 2017 (sulla base della tesi di laurea di M. Tagliaferri di cui era stato relatore lo stesso Sottili presso l'Università Cattolica di Milano); Sottili, *Documenti per la storia dell'Università di Pavia nella seconda metà del '400*, vol. I, 1450-1455, Milano, Cisalpino-Monduzzi, 1994; A. Sottili - P. Rosso, *Documenti per la storia dell'Università di Pavia nella seconda metà del '400*, vol. II, 1455-1460, Milano, Cisalpino-Monduzzi, 2002; Iaria, *Documenti*, vol. III, cit. Contestualmente alle prime pubblicazioni delle serie, particolare attenzione ha ricevuto pure la facoltà teologica: cfr. Sottili, *Die Theologische Fakultät Pavia in der zweiten Hälfte des 15. Jahrhunderts. Die gescheiterte Berufung des Theologen Thomas Penketh und die Einrichtung der ‚Lectura Thomae‘* [1978], ora in *Humanismus und Universitätsbesuch*, pp. 45-78 e soprattutto il volume di S. Negruzzo, *Theologiam discere et docere. La facoltà teologica di Pavia nel XVI secolo*, Milano, Cisalpino, 1995.

¹² Sottili, *Lauree pavesi*, cit., vol. I, p. 20 e vol. II, cit., pp. 151-153, tav. I p. 371. Per Padova Sottili pubblica quello di Peter Neidgart (3 agosto 1437) che reperi nell'archivio di Ulm: *Lauree padovane (1451-1470) e pavesi (1450-1475)*, in «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», 4, 1997, pp. 167-192: edizione alle pp. 190-192.

generalmente riportata nel quaderno delle imbreviature, con l'aggiunta degli elementi fondamentali dell'escatocollo (data e *testes*) e di formule ceterate. Dall'imbreviatura poteva essere successivamente tratta la *redactio in publicam formam* dello strumento: così di alcune lauree si conservano entrambe¹³. L'attenta lettura delle formule e più in generale del contenuto degli *instrumenta laureationis* ha chiarito alcuni aspetti relativi allo svolgimento dell'esame di licenza e dottorato, al luogo, agli esaminatori, al giuramento consentendo di comprendere anche continuità e i mutamenti nel corso del XV secolo¹⁴. La laurea nei secoli XIV e XV non abilitava alle professioni, ma all'insegnamento come mostra la terminologia analizzata da Sottili e applicata pure al caso particolare di Petrarca; tuttavia col tempo acquista questo significato: per la maggior parte degli studenti la laurea era utile per una carriera civile o ecclesiastica e perfino l'incoronazione poetica, almeno nel nord Europa finì per avere questa funzione¹⁵. Le circostanze che hanno reso questo passaggio possibile, così come l'evoluzione dell'esame finale, necessitano di ulteriori chiarimenti in una prospettiva di più lunga durata: si tratta di ricerche che sono allo stato attuale perseguibili solo attingendo direttamente all'archivio, attraverso l'auspicabile prosecuzione del lavoro di edizione per gli anni successivi (1525-1764), per i quali si conservano centoquindici faldoni della sezione *Doctoratus*, presso il fondo *Università* dell'Archivio di Stato di Pavia¹⁶.

Accanto alla serie delle *Lauree pavesi*, vi è quella dei *Documenti*, al momento ferma al 1463, i cui tre volumi abbracciano tipologie differenti di atti: originali, copie, minute di lettere in volgare e in latino scambiate tra l'autorità ducale e lo Studio sulla vita accademica (nomine di professori e concorrenza, salari,

¹³ Sottili, *Lauree pavesi*, vol. I, cit., pp. 16-20, 23; Iaria, *Lauree pavesi*, vol. III, cit., pp. XV-XVIII, XXI-XXV; P. Rosso, *Gli strumenti di laurea nel complesso delle scritture e dei depositi archivistici. Linee di storia documentaria dell'istituzione universitaria pavese (secc. XIV-XVI)*, in *Lauree. Università e gradi accademici in Italia nel medioevo e nella prima età moderna*, a cura di A. Esposito e U. Longo, Bologna, Clueb, 2013, pp. 11-37.

¹⁴ Sottili, *Lauree padovane*, cit., pp. 182-184; Iaria - Sottili, *Lauree pavesi*, vol. III, cit., pp. XXI-XXIII.

¹⁵ Sottili, *Lauree pavesi*, vol. I, cit., p. 16. Il nesso tra studi nelle università italiane e Umanesimo da un lato, cattedra vescovile nei territori dell'Impero o carriera nell'apparato della chiesa dall'altro sono problematiche sulle quali, oltre a Sottili, non sono mancati approfondimenti: R. Becker, *Johann von Eych und die deutschen Humanistenbischöfe der ersten Generation*, in *Reform und früher Humanismus in Eichstätt: Bischof Johann von Eych (1445-1464)*, hrsg. von J. Dendorfer, Regensburg, Pustet, 2015, pp. 335-351: 341-350. Per la laurea di Petrarca nel contesto accademico: Sottili, *Petrarcas Dichterkrönung als artistische Doktorpromotion*, ora in *Humanismus und Universitätsbesuch*, cit., pp. 194-210 trad. ital. in *Scritti petrarcheschi*, cit., pp. 212-226; per un'analisi, invece, della laurea poetica nella storia letteraria: N. Cannata - M. Signorini, "Per trionfar o Cesare o poeta": la corona d'alloro e le insegne del poeta moderno, in *Dai pochi ai molti. Studi in onore di Roberto Antonelli*, a cura di P. Canettieri e A. Punzi, Roma, Viella, 2014, pp. 439-473: 460-465.

¹⁶ Per la documentazione cinquecentesca di veda S. Negruzzo, *L'Archivio Storico dell'Università di Pavia depositato presso l'Archivio di Stato di Pavia*, in «Annali di storia pavese», 29, 2001, pp. 75-81. Una prima ricognizione per gli anni 1525-1564 è stata compiuta da D. Buccomino che ha richiamato l'attenzione anche sugli atti conservati presso l'Archivio Diocesano di Pavia: *Fonti documentarie per lo studio dei gradi dottorali pavesi (1525-1564)*, in «Annali di Storia delle università italiane», 24/1, 2020, pp. 179-190.

suppliche, concessioni di favori, problemi di ordine, collegi universitari e altro ancora¹⁷), rotoli con i nomi dei professori, protocolli con le elezioni rettorali, matricole del collegio dei dottori giuristi¹⁸. Si tratta di un'ampia messe di informazioni che sottolineano il continuo e attento controllo dell'autorità ducale sullo Studio e che si trovano per la maggior parte conservate presso l'Archivio di Stato di Milano, unitamente a tutta la documentazione di governo, nei *Registri delle missive*, nei *Registri ducali*, nei fondi *Visconteo-Sforzesco*, *Autografi*, *Famiglie* e *Studio-Parte Antica* all'interno dei quali è stata selezionata fino al 1463¹⁹; il proseguo, per gli altri successivi, è noto solo grazie a sondaggi e dovrà essere esaminato con un supplemento di indagine rispetto a quanto già operato e segnalato. Il ruolo del signore, tra l'altro, merita di essere approfondito, perché «direttamente o indirettamente, ottenendo l'incorporazione di benefici ecclesiastici con cui pagare i professori, teneva in vita tutta la macchina traendovi il proprio utile e tessendo relazioni internazionali»²⁰.

La possibilità di attingere a queste fonti ha consentito di conoscere meglio aspetti della vita universitaria pavese, tra cui l'importanza attribuita agli studenti stranieri con l'ambita *lectura extraordinaria ultramontanorum* e l'elezione di un rettore giurista straniero ogni due anni²¹; a questi si aggiungono gli stipendi, gli incarichi, gli studenti che concorrevano per le cattedre loro destinate o per l'elezione a rettore, gli anniversari. Da quanto finora pubblicato si delinea una prospettiva nella quale, per gli studenti stranieri, Pavia non offriva novità

¹⁷ A. Sottili, *Aemulatio: la concorrenza tra professori all'Università di Pavia nel Quattrocento*, in «Parlar l'idioma soave». Studi di filologia, letteratura e storia della lingua offerti a Gianni A. Papini, a cura di M.M. Pedroni, Novara, Interlinea, pp. 107-119. Si vedano i contributi P. Rosso sulla base del materiale archivistico raccolto da Sottili presso l'allora Dipartimento di scienze letterarie e filologiche dell'Università di Torino e ora depositati presso la Biblioteca di Scienze Letterarie: *Vicende studentesche pavesi nella seconda metà del Quattrocento*, in «Bollettino della Società Pavese di Storia Patria», n. s., 45, 1993, pp. 37-66; *Problemi di vita universitaria pavese nella seconda metà del Quattrocento: i professori*, ivi, pp. 67-93; *Presenze studentesche e collegi pavesi nella seconda metà del Quattrocento*, in «Schede umanistiche», n.s. 2, 1994, pp. 25-42; e, del medesimo, la sintesi alla luce degli studi pregressi *Professori, studenti, nationes*, in *Almum Studium Papiense*, vol. I/1, cit., pp. 383-412.

¹⁸ Lo scrutinio del 1462 è edito in Iaria, *Documenti*, vol. III, cit., pp. 144-157; su di esso si veda anche P. Rosso, *Una fonte di prosopografia studentesca: lo scrutinium rectoris del 1462 (e la laurea di Peter Wacker)*, in *Almum Studium Papiense*, vol. I/1, cit., pp. 415-420.

¹⁹ Per un quadro su questa documentazione si veda Iaria, *Documenti*, vol. II, cit., pp. IX-X e P. Rosso, *Gli strumenti di laurea nel complesso delle scritture e dei depositi archivistici*, cit., pp. 20-24.

²⁰ A. Sottili, *Le istituzioni universitarie*, in *I classici e l'università umanistica*. Atti del Convegno di Pavia 22-23 novembre 2001, Messina, Centro interdipartimentale di studi umanistici, 2006, pp. 19-24; sull'attenzione del duca verso gli stranieri: Id., *Die Universität Pavia im Rahmen der Mailänder Außenpolitik. Der Italienaufenthalt von Johann I. von Kleve und Jean de Croy und andere Anekdoten über die Universität Pavia*, in *Sozialgeschichtliche Fragestellungen in der Renaissanceforschung*, hrsg. von A. Buck - T. Klaniczay, Wiesbaden 1992 rist. in *Miscellanea Domenico Maffei dicata, historia – ius – studium*, vol. III, a cura di A. García y García e P. Weimer, Keip, Goldbach, 1995, pp. 457-489.

²¹ A. Sottili, *L'università di Pavia nella politica culturale sforzesca* [1982], in *Università e cultura*, pp. 99*-160*; *Zum Verhältnis von Stadt, Staats und Universität in Italien im Zeitalter des Humanismus dargestellt am Fall Pavia* [1994], ora in *Humanismus und Universitätsbesuch*, pp. 15-44.

culturali: non vi si andava per studiare retorica e grammatica – e di questa mancavano nella seconda metà del Quattrocento grandi professori –, ma per la quantità e i nomi degli insegnanti nella facoltà giuridica in special modo. Chi desiderava approfondire gli studi letterari e soprattutto apprendere il greco si spostava a Padova o a Ferrara.

Tra le personalità di rilievo che a Pavia tennero il loro insegnamento hanno ricevuto attenzione in questi decenni Catone Sacco, Baldassarre Rasini, Giacomo dal Pozzo, Giasone del Maino e Andrea Alciato²². Pure alcuni studenti stranieri, per il loro ruolo istituzionale e culturale, hanno meritato lavori monografici che prendono in esame anche il loro soggiorno italiano: Anton Kress, Peter Knorr, Peter Luder, Johannes Ruysch, Konrad Nutz, Giovanni da Lussemburgo, Paul de Baest, Sixtus Tucher²³. La tradizione degli studi giuridici a Pavia e Padova di studenti soprattutto da Norimberga, su cui si è soffermato Sottili in diverse pubblicazioni, è un fatto ormai assodato²⁴. In tempi recenti particolare attenzione

²² Sul Sacco cfr. Sottili, *Università e cultura in età visconteo sforzesca*, in *Storia di Pavia*, vol. 3/II, Milano, Banca del Monte di Lombardia, 1990, pp. 359-451: 378-395; riassumono gli aspetti fondamentali di questo giurista, sulla base degli studi indicati nelle note, due contributi di P. Rosso in *Almum Studium Papiense*, vol. I/1, cit.: *Catone Sacco tra cultura giuridica e studia humanitatis*, pp. 485-502 e *L'orazione di Catone Sacco per Michael Paeldinc*, pp. 653-656. Per il del Maino si vedano la voce di F. Santi, *Maino, Giasone del*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto per l'Enciclopedia Italiana, vol. 67, 2006, pp. 605-607 con bibliografia pregressa e il volume degli atti *Giasone del Maino (1435-1519) Diritto, politica, letteratura nell'esperienza di un giurista rinascimentale*, Pavia 10-11 ottobre 2019, in corso di stampa. Per l'Alciato: A. Belloni, *L'Alciato e il diritto pubblico romano*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, vol. I-II, 2016. Fuori da Pavia si vedano P. Rosso, *Notizie di cultura e di storia universitaria pavese dall'epistolario del professore di retorica Francesco Oca (1403 c.-1480)*, in *Università, Umanesimo, Europa. Giornata di studio in ricordo di Agostino Sottili (Pavia, 18 novembre 2005)*, a cura di S. Negruzzo, Milano, Cisalpino-Monduzzi, 2007, pp. 121-205. Per i giuristi sopra menzionati si veda anche il contributo di M.G. di Renzo Villata, *Scienza giuridica e legislazione Sforzesca in Gli Sforza a Milano e i loro rapporti con gli Stati italiani ed europei (1450-1535). Convegno internazionale, Milano 18-21 maggio 1981*, Milano, Cisalpino-Goliardica, 1982, pp. 65-145 e le rispettive voci bio-bibliografiche nel *Dizionario Biografico dei Giuristi Italiani (XII-XX secolo)*, dir. da I. Birocchi et al., Il Mulino, Bologna I-II, 2013 e nel *Dizionario Biografico degli Italiani*.

²³ *Peter Knorr rettore della Facoltà giuridica pavese*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», 5, 1979, pp. 55-62; *Le contestate elezioni rettorali di Paul van Baenst e Johannes von Dalberg all'università di Pavia* [1982], ora in *Università e cultura*, pp. 272*-318*; *Peter Luders medicinische Promotion*, in «Wolfenbütteler Renaissance Mitteilungen», 11, 1987, p. 116; *Le lettere di Johannes Ruysch da Chieri e Pavia nel contesto dei rapporti tra umanesimo italiano e umanesimo tedesco*, in «Annali della Scuola Normale e Superiore di Pisa», 19, 1989, pp. 323-412; *Il palio per l'altare di Santa Caterina e il 'dossier' sul rettorato di Giovanni di Lussemburgo*, in «Annali di Storia Pavese», 18-19, 1989, pp. 77-102; *Sunt nobis Papie omnia iucunda: il carteggio tra Konrad Nutz ed Anton Kress, prevosto di San Lorenzo a Norimberga*, in *Filologia umanistica per Gianvito Resta*, a cura di V. Fera e G. Ferrai, vol. III, Padova, Antenore, 1997, pp. 1729-1765; *Gli «Acta graduum» padovani dal 1471 al 1500 ed una notizia su Sixtus Tucher studente padovano, pavese e bolognese*, in «Quaderni per la storia dell'Università di Padova», 36, 2003, pp. 237-248.

²⁴ Oltre a quelle indicate nella nota precedente cfr. *La natio germanica dell'Università di Pavia*, cit., pp. 206*-207; *Nürnberg Student an italienischen Renaissance-Universitäten mit besonders Berücksichtigung der Universität Pavia* [1991], ora in *Università e cultura*, cit., pp. 319*-373*. Profili di alcuni di questi preumanisti, con un approfondito scavo della loro carriera,

è stata dedicata a questi umanisti, e non solo, dai convegni della Willibald Pirckheimer Gesellschaft editi in volumi monografici della rivista «Pirckheimer Jahrbuch für Renaissance- und Humanismusforschung»²⁵.

L'aspetto più complesso nella prosecuzione della serie dei *Documenti* è costituito sia dalla maggior numero di atti rimasti via via che ci si avvicina alla fine del XV secolo, sia anche dalla necessità di individuare, nel complesso di tutte le scritture conservate, quelle che sono pertinenti all'università, non tanto perché trattano in modo esplicito di vicende universitarie, quanto per il fatto che coinvolgono personaggi legati alla vita dell'università che venivano abitualmente impiegati in altre funzioni dal signore, come è il caso, più semplice, dei medici²⁶. Pur mantenendone l'edizione completa, utile non solo a comprendere pienamente il fatto a cui si riferisce il documento stesso, ma interessante pure per chi si occupa del genere "lettera" o per chi studia la storia della lingua²⁷, si potrebbe ipotizzare di separare alcune tipologie ricorrenti, esattamente come per le lauree, proponendone una pubblicazione tematica di immediata fruizione. Mi riferisco, ad esempio, ai rotoli dei professori, della cui versione finale, redatta dal Consiglio Segreto e sottoposta al duca di Milano per la definitiva approvazione rimane una copia coeva all'Archivio di Stato di Pavia (*Università* 22)²⁸; alle matricole del collegio giurista depositate in originale al Museo dell'Università di Pavia, così come l'elenco con i nomi degli incorporati che si conserva a Pavia, Biblioteca Universitaria, *Ticinesi* 181.

sono stati delineati da G. Strack, *Thomas Pirckheimer (1418-1473). Gelehrter Rat und Frühhumanist*, Husum, Matthiesen Verlag, 2010; J. Halbleib, *Eruditio und pietas: die Lebensbilder des Nürnberger Propstes Anton Kress (1478-1513)*, Nürnberg, Stadtarchiv, 2017. Un quadro complessivo sull'insegnamento giuridico a Padova è stato offerto da A. Belloni, *Professori giuristi a Padova nel secolo XV. Profili bio-bibliografici e cattedre*, Klostermann, F. am Main, 1986.

²⁵ Si vedano i contributi editi in *Medizin, Jurisprudenz und Humanismus in Nürnberg um 1500*. Akten der gemeinsam mit dem Verein für Geschichte der Stadt Nürnberg, dem Stadtarchiv Nürnberg und dem Bildungszentrum der Stadt Nürnberg am 10./11. November 2006 und 7./8. November 2008 in Nürnberg veranstalteten Symposien, hrsg. von F. Fuchs, in «Pirckheimer Jahrbuch für Renaissance- und Humanismusforschung», 24, Wiesbaden, Harrassowitz, 2009-2010, pp. 11-46 (Hartmann Schedel), pp. 71-90 (studenti di medicina a Padova), pp. 315-338 (Thomas Pirckheimer), pp. 339-368 (Willibald Pirckheimer); *Humanismus im deutschen Südwesten*. Akten des gemeinsam mit dem Verein für Kunst und Altertum in Ulm und Oberschwaben und dem Stadtarchiv-Haus der Stadtgeschichte Ulm am 25./26. Oktober 2013, hrsg. von F. Fuchs und L. Gudrun, *ivi*, 29, Wiesbaden, Harrassowitz, 2015, pp. 99-119 (per Johannes Zeller), pp. 123-158 (Siegmond Gossembrot); *Hartmann Schedel (1440-1514) - Leben und Werk*. Akten des gemeinsam mit dem Germanischen Nationalmuseum Nürnberg, dem Verein für Geschichte der Stadt Nürnberg und dem Stadtarchiv Nürnberg am 28./29. Oktober 2014, *ivi*, 30, hrsg. von F. Fuchs, Wiesbaden, Harrassowitz, 2016; cui si aggiunga *Reform und früher Humanismus in Eichstätt*, cit., pp. 117-132 (Hartmann Schedel), pp. 133-145 (Albrecht von Eyb), pp. 146-162 (Johannes Heller), pp. 335-351 (Johann von Eych).

²⁶ Cfr. Iaria, *Documenti Pavesi*, vol. II, cit., pp. XXII-XIV.

²⁷ A. Stella, *Di alcuni documenti storici come documenti linguistici. In margine a un endecasillabo pavese di Lancino Curti*, in «Bollettino della Società pavese di Storia patria», 106, 2006, pp. 61-163.

²⁸ Osservazioni sul contenuto in P. Rosso, *I "Rotuli" dell'Università di Pavia nella seconda metà del Quattrocento: considerazione sull'entità degli stipendi assegnati, al corpo docente*, in «Schede umanistiche», n.s. 1, 1996, pp. 23-49.

«La costruzione di una prosopografia pavese, ma anche padovana e ferrarese e più in generale delle università italiane – come osservava Sottili – è certamente un problema di mezzi e collaborazione internazionale»²⁹. Tuttavia, se in nome di questo limite ci si fermasse agli *instrumenta laureationis* e ai documenti dell'amministrazione, si finirebbe per trascurare gli aspetti culturali, che passano attraverso manoscritti, testi letterari e commenti che sono conservati in particolare nelle antologie umanistiche. Per comprendere l'idea di Sottili, può essere utile qualche esempio tratto dai suoi studi.

Un'attenta riconsiderazione, alla luce della storia dell'università, dei testi di Francesco Oca per Heinrich Truchness e a quelli di Baldassarre Rasini, riconduce l'antologia umanistica tradita da un codice di Treviri, già noto agli studiosi grazie a Bertalot e a Sabbadini, agli ambienti pavesi³⁰. Il manoscritto di Tubinga con le orazioni di Rasini non contiene solo stralci di opere da Petrarca, ma è importante per la storia dell'università di Pavia e per la configurazione culturale della *Natio germanica*. Tramanda, infatti, il *Semideus* di Catone Sacco, la *Cauteriararia* di Gasparino Barzizza: testi apprezzati non tanto dagli italiani quanto dagli stranieri³¹, per i quali il Rasini fu veramente significativo almeno per la prima generazione. Sono proprio queste tipologie di manoscritti con le loro sottoscrizioni a fornire direttamente o indirettamente notizie alla storia della *Natio germanica* con i nomi di persona, le preferenze letterarie ed erudite indispensabili per comprendere l'Umanesimo³². Altrettanto significativo, da un punto di vista culturale e letterario, è l'interesse per le commedie terenziane che si riscontra tra gli studenti universitari, soprattutto tra quelli di area germanica che entrarono in possesso di codici: una introduzione con un riassunto delle sei commedie terenziane, poi riprodotta in diversi manoscritti transalpini, venne copiata «in Studio Papiensi» nel 1438 dallo scriba Hermann di Sassonia per Peregrin von der Maser e, nel 1440, da Nikolaus de Dymy per conto del decano del duomo di Münster Hermann Langhen; tre anni più tardi trascrisse per sé un Terenzio lo studente giurista Peter von Andlau, poi professore di diritto canonico nello Studio di Basilea da poco fondato³³. Tracce degli studi terenziani di Gasparino Barzizza sono state lasciate nei margini di un manoscritto esemplato a Pavia nel 1445 «in Studio fulgentissimo Papie» dall'allora studente di diritto Albrecht von Eyb. Il testo della *Cauteriararia* del Barzizza è stato impiegato da Luder nelle sue lezioni universitarie presso lo Studio di Heidelberg, dove insegnò dal 1456 al 1460³⁴. Non

²⁹ *Lauree padovane*, cit., p. 168.

³⁰ Sottili, *L'università italiana e la diffusione dell'Umanesimo nei paesi tedeschi* [1971], cit., ora in *Università e cultura*, cit., pp. 81-97: 81*.

³¹ Sottili, *Wege des Humanismus*, cit., pp. 132-133 (Tübingen, Universitätsbibliothek 137).

³² Cfr., ad esempio, i codici di Norimberga ora a Londra, tra cui l'*Arundel* 168 della British Library, fondamentale antologia appartenuta a Thomas Pirckheimer, oppure a Oxford, come l'*Additional A 167* della Bodleian Library di proprietà prima di Hans Pirckheimer e poi del figlio Johannes: *Il Petrarca autore universitario* [1976], ora in *Scritti petrarcheschi*, pp. 122-136: 123 nota 3 e *Il Petrarca e l'umanesimo tedesco* [1992-93], *ivi*, pp. 164-211: 187.

³³ Sull'università di Basilea si veda ora D. Rando, *Il sapere disseminato. Statuti e docenti da Pavia allo Studium di Basilea, 1459-1467*, in «Reti Medievali Rivista», 20, 2019, pp. 283-302.

³⁴ *La natio germanica dell'Università di Pavia*, cit., pp. 357-358. Per una sintesi della fortuna di Terenzio in età umanistica nel contesto universitario, con indicazioni della bibliografia

bisogna, infine, dimenticare come l'analisi paleografica del manoscritto London, British Library, *Arundel 525* sia direttamente collegata alla *peregrinatio academica* di Johannes Löffelholz per imparare il greco a Ferrara³⁵.

Questi esempi mostrano come la storia dell'università sia legata anche alla filologia e alla letteratura. D'altro canto, a partire dall'ultimo quarto del Trecento e nella prima metà del Quattrocento, non mancarono pure a Pavia le letture di *auctores* della latinità classica nei corsi di retorica tenuti da Giovanni Travesi e, nei primi anni del secolo XV, da Gasparino Barzizza, nonché le lezioni del Panormita e del Valla³⁶. Ma ciò che spicca in quegli stessi anni nel contesto dello Studio ticinese è la produzione di testi comici in prosa ascrivibili con certezza alla città universitaria lombarda quali lo *Janus sacerdos* di autore anonimo (1427), le commedie di Ugolino Pisani *Philogenia* (1432-1433) e *Repetitio magistri Zanini coqui* (1435)³⁷, il *De falso hypocrita* di Mercurino Ranzo (1437)³⁸. A queste composizioni si affiancava anche la pratica teatrale propria della goliardia studentesca, che trovò espressione in particolare in occasione del carnevale e nei festeggiamenti pubblici che seguivano il conferimento dei gradi accademici, cui partecipava un gran numero di studenti.

Un aspetto rilevante della cultura accademica sono le orazioni. La vita universitaria comprendeva, infatti, situazioni nelle quali venivano pronunciati discorsi ufficiali di fronte alla comunità composta da studenti, professori e autorità politiche e religiose. Le circostanze più tipiche erano le cerimonie ufficiali con i discorsi per l'inizio dell'anno accademico, per l'insediamento del rettore o quelli per gli esami, per raccomandare lo Studio all'autorità o per la morte di un suo membro³⁹. Gli argomenti sono molteplici, ma per lo più riconducibili ad alcuni filoni: viene talvolta sviluppata una vera e propria apologia dell'essere itinerante, si sottolineano i legami dell'universitario con la città d'origine, i compagni della *natio*, la lode del signore⁴⁰; ma le orazioni sono interessanti pure per le notizie sul

sull'argomento, cfr. Rosso, *Teatro e rappresentazioni goliardiche*, in *Almum Studium Papiense*, vol. I/1, pp. 661-676.

³⁵ Sottili, *Die humanistische Ausbildung*, cit., 230-233.

³⁶ Cfr. almeno L. Gargan, *La cultura umanistica a Pavia in età viscontea*, in «Bollettino della Società pavese di Storia patria», 107, 2007, pp. 159-209; M. Zaggia, *Linee per una storia della cultura in Lombardia dall'età di Coluccio Salutati a quella del Valla*, in *Le strade di Ercole. Itinerari umanistici e altri percorsi*, a cura di L.C. Rossi, Firenze, Sismel, 2010, pp. 3-125.

³⁷ Rosso, *Teatro e rappresentazioni goliardiche*, cit., p. 661.

³⁸ Per le edizioni di queste commedie si rinvia alla bibliografia segnalata da Rosso, *Teatro e rappresentazioni goliardiche*, cit., pp. 661-676 e Id., *Tradizione testuale ed aree di diffusione della Cauteriararia di Antonio Barzizza*, in «Humanistica Lovaniensia», 53, 2004, pp. 1-92.

³⁹ Per un'analisi complessiva delle tipologie di orazioni accademiche, con riferimento al caso di Padova, ma valido anche per le altre università, si veda il lavoro di C. Revest, *Le creuset de l'éloquence. Rites universitaires, rhétorique humaniste et refonte des savoirs (Padoue, premiers tiers du XVe siècle)*, in *Frontières des savoirs en Italie à l'époque des premières universités (XIIIe-XVe siècle)*, études réunies par J. Chandelier et A. Robert, Roma, École Française de Rome, 2015, pp. 103-153: 106-107.

⁴⁰ A. Sottili, *Ehemalige Studenten italienischer Renaissance-universitäten ihre Karrieren und ihre soziale Rolle*, in *Gelehrte im Reich. Zur Sozial- und Wirkungsgeschichte akademischer Eliten des 14. bis 16. Jahrhunderts*, hrsg. von R.Ch. Schwinges, Berlin 1996, pp. 41-74. Sulle orazioni come strumento di comunicazione politica cfr. D. Mertens, *Die Rede als institutionalisierte Kommunikation im Zeitalter des Humanismus*, in *Im Spannungsfeld von Recht und Ritual. Soziale*

mondo studentesco⁴¹, così come per le peculiarità della lingua latina nella quale sono scritte e per i riferimenti alle fonti classiche, medievali e umanistiche. Pur non mancando studi sull'oratoria umanistica, quello dei discorsi accademici è un fronte ancora privo di una ricerca complessiva⁴². Solo una minima parte delle orazioni è stata pubblicata: tra gli stranieri quelle di Johannes Hergott, di Gottfried Lange per l'elezione a rettore di Hertnidt vom Stein di cui si ha notizia almeno attraverso Albrecht von Eyb, di Ulrich Gossembrot, Rudolf Agricola; tra gli italiani Francesco Zabarella, Pietro dal Monte, Baldassarre Rasini, Catone Sacco, Nicolò Scillacio; mentre ne sono state segnalate un cospicuo numero⁴³. Più di recente è stata avviata da C. Revest una ricerca che prende in considerazione i discorsi accademici pronunciati a Padova tra il 1400 e il 1435 con il censimento delle orazioni, uno studio sul genere letterario anche nella prospettiva del modello umanistico⁴⁴: per la quantità e la qualità di testi retorici prodotti, lo Studio di Padova si distinse nettamente nel panorama universitario italiano, soprattutto tra la fine del Trecento e il primo trentennio del secolo successivo⁴⁵.

Kommunikation in Mittelalter und Früher Neuzeit, hrsg. von H. Duchhardt und G. Melville, Köln-Weimar-Wien, Böhlau, 1997, pp. 401-421.

⁴¹ A tale proposito si rinvia a G.P. Mantovani, *Le orazioni accademiche per il dottorato: una fonte per la bibliografia degli studenti? Spunti dal caso padovano*, in *Studenti, Università, città nella storia padovana. Atti del convegno (Padova, 6-8 febbraio 1998)*, a cura di F. Piovan e L. Sitran Rea, Trieste, Edizioni LINT, 2001, pp. 73-113.

⁴² Revest, *Le creuset de l'éloquence*, cit., pp. 103-153: 112 e nota 28.

⁴³ Per Johannes Herrgott: in T. Klette, *Johannes Herrgott und Johannes Marius Philephus in Turin 1454-1455. Ein Beitrag zur Geschichte der Universität Turin*, Bonn, Röhrscheid & Ebbecke, 1898; P. Rosso, «*Soli duo nos Alamanni hic Taurini...*». Nuove testimonianze sul soggiorno universitario torinese di Johannes Herrgott, in «Quaderni di storia dell'Università di Torino», 4, 2001, pp. 15-89: 72-73; per Agricola: A. Sottili, *L'orazione di Rudolf Agricola per Paul de Baenst*, cit., pp. 87-130; per Gossembrot: Id., *L'orazione padovana di Ulrich Gossembrot ad introduzione di una lettura di Terenzio*, in *Scrinium berolinense. Tilo Brandis zum 65. Geburtstag*, hrsg. von P.J. Necker et al., Berlin, Reichert Verlag, 2000, vol. II, pp. 1038-1051; per Pietro del Monte: Id., *Studenti tedeschi e Umanesimo italiano nell'Università di Padova durante il Quattrocento*, cit., pp. 61-63; per il Rasini: Id., *Die Lobrede des Baldassare Rasini auf den Kölner Juristen und Kanzler Johann Ruysch* [1988], ora in *Humanismus und Universitätsbesuch*, pp. 368-395 (si veda anche S. Fiaschi, *Università e propaganda politica: il panegirico di Baldassarre Rasini per Francesco Sforza nel Laurenziano Plut. 13,14*, in *Almum Studium Papiense*, vol. I/1, cit., pp. 657-660); P. Rosso, *Retorica e peregrinatio academica. L'orazione di Catone Sacco per la laurea in diritto civile di Michael Paeldinc all'Università di Pavia (14 dicembre 1438)*, in *Rhetorik in Mittelalter und Renaissance. Konzepte – Praxis – Diversität*, hrsg. von G. Strack e J. Knöder, München, H. Utz Verlag, 2011, pp. 337-367; per il panegirico tenuto a Pavia dal futuro professore di medicina Nicolò Scillacio (Squillace) dinanzi al Moro: D. Mantovani, *L'orazione di Nicolò Scillacio in onore di Ludovico il Moro per l'inaugurazione della nuova sede dell'Università di Pavia (ca. 1488)*, in «Rivista storica italiana», 124, 2012, pp. 291-354: 335-353.

⁴⁴ C. Revest, *Culture humaniste et rhétorique cérémonielle à l'université de Padoue (c. 1400-1435)*, vol. II, Catalogue, Année 2013- section Moyen Âge, Rome, École française de Rome, 2013 (Mémoire n°161).

⁴⁵ C. Revest, *Naissance du cicéronianisme et émergence de l'humanisme comme culture dominante: réflexions pour une histoire de la rhétorique humaniste comme pratique sociale*, in «Mélanges de l'École française de Rome – Moyen Âge», 125/1, 2013, pp. 219-257 e *Les discours de Gasparino Barzizza et la diffusion du style cicéronien dans la première moitié du XV^e siècle. Premiers aperçus*, in «Mélanges de l'École française de Rome – Moyen Âge», 128/1, 2016, pp. 47-72.

Lo stato delle ricerche per le altre università, come Pavia, sottolinea la mancanza di uno studio complessivo, anche se alcune osservazioni sul contenuto di quelle edite mostrano come esse seguano uno schema ricorrente, con il ritorno di tematiche simili, e siano state d'interesse per chi le aveva copiate perché fornivano modelli da applicare e imitare; esse, inoltre, si sono rivelate un importante strumento impiegato dai dottori e dagli studenti per sviluppare questioni al centro dei dibattiti culturali del tempo⁴⁶. Le orazioni di Catone Sacco, ad esempio, si possono prestare oggi a studi di carattere retorico e nel contempo possono fornire notizie sulla vita accademica, come è stato osservato da Sottili per un discorso di Antoniolo da Palazzolo, dal quale si evince che il rettore interveniva nella chiamata dei professori e nella loro conferma e che dunque l'assemblea degli studenti aveva diritto di scelta per alcune cariche periferiche come quella di retorica⁴⁷. Esaminare non solo il contenuto, ma anche l'impostazione retorica e la lingua di queste orazioni consentirebbe, inoltre, di meglio comprendere la dimensione culturale del mondo universitario rispetto ai cambiamenti portati dall'Umanesimo, tanto in relazione alla singola persona che le scrisse e pronunciò – tenendo debitamente in conto del passaggio tra forma orale e scritta –⁴⁸, quanto, più in generale, sul suo rapporto con il potere e sulla fruizione di questi testi. Uno studio complessivo, tuttavia, non può che avere alla base almeno un censimento, che certamente può già contare su un ampio numero di testi e manoscritti segnalati, ma che richiede ancora un supplemento di indagini⁴⁹.

Per Pavia si è di fronte a un cospicuo numero: oltre a quelle di Baldassarre Rasini⁵⁰, vi sono quelle di Giacomo Ricci per la laurea di Johannes Zeller (1447: London, British Library, *Arundel* 138) e per il rettorato di Leonhard Langen

⁴⁶ Sottili, *L'università italiana e la diffusione dell'Umanesimo*, cit., p. 82*; Id., *L'università di Pavia nella politica culturale*, cit., pp. 554-563 (con analisi dell'orazione di Rasini); un quadro complessivo è tracciato da P. Rosso, *Intellettuali e civitas nel cerimoniale universitario: spunti dall'oratoria accademica tre-quattrocentesca*, in *La Cittadinanza e gli intellettuali (XIV-XV secc.)*, a cura di B. Del Bo, Milano, Franco Angeli, 2017, pp. 35-58 e Id., *Oratoria accademica e cultura umanistica nelle Università di Pavia e di Torino nel Quattrocento. Formazione e circolazione di modelli retorici e ideologici*, in *Discours académiques. L'éloquence solennelle à l'université entre scolastique et humanisme*, dir. de C. Revest, Paris, Classiques Garnier, 2020, pp. 141-177. Per un'analisi dell'oratoria nella prima metà del Quattrocento cfr. M. Cortesi, *Il discorso pronunciato. Alcuni aspetti dell'arte oratoria*, in *Almum Studium Papiense*, vol. I/1, cit., pp. 639-665.

⁴⁷ Sottili, *Le istituzioni universitarie*, cit., pp. 10-16.

⁴⁸ Sugli aspetti legati alla redazione scritta delle orazioni accademiche cfr. J. Hamesse, *Les problèmes posés par la transmission des textes à la fin du Moyen Âge et au début de la Renaissance*, in «Schede medievali», 24-25, 1993, pp. 77-101.

⁴⁹ Ricapitola i manoscritti con le orazioni, con indicazioni bibliografiche, Rosso, *Intellettuali e civitas nel cerimoniale universitario*, alle note 23, 37, 52, 54, 55, 57, 65, 67, 79, 80, 82-84, 89, 92, 94.

⁵⁰ Per la bibliografia si rinvia a S. Iaria, *Baldassarre, Rasini*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, cit., vol. 86, pp. 525-527. L'orazione per Francesco Sforza (1466) è edita in G. Cristina, *Un panegirico del professore pavese Baldassarre Rasini per Francesco Sforza pronunciato davanti all'Università di Pavia*, in «Bollettino della Società pavese di Storia patria», n. s., 51, 1999, pp. 25-116: 80-81.

(1444; *ivi*)⁵¹; di Francesco Oca per la deposizione del rettore dell'università dei giuristi Antonio Pettenari (1447; Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, *Palatino latino* 1901), per Gabriele da Como (Bergamo, Biblioteca Civica, MAB 62 [Gamma IV 26] e per la laurea in diritto di Giovanni Biglioni (Milano, Biblioteca Ambrosiana, O 57 sup.; Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, *Palatino latino* 1901)⁵²; quella di Antonio da Treviso per il conferimento delle insegne dottorali a Guiniforte Barzizza (1422; Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, *Ottoboniano latino* 2293; Milano, Biblioteca Ambrosiana, *Sussidio* H 52; Paris, Bibliothèque Nationale de France, *Latine* 7867); di Lancillotto Decio (anni 1460-1470; Schlägl, Stiftsbibliothek, 231 Cpl. 154); il discorso inaugurale di Ruggero del Conte (1461; Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, AE.XII.10)⁵³ e quello di Pietro Gabriele Bonfigli (1441; Wien, Österreichische Nationalbibliothek, cvp 5089); quella di un anonimo per l'elezione di Ludovico Sigismondi a rettore dell'università medico-artista di Pavia (1434; Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, *Latino* XI 123 [4086]); quella di Rudolf Agricola per l'inizio del rettorato di Johannes von Dalberg (1454; Stuttgart, Württembergische Landesbibliothek, cod. poet. et phil. 4° 36)⁵⁴.

Nel caso di Torino, accanto a quelle già edite di Gian Mario Filelfo per l'intronizzazione del rettore dello Studio di Torino Johannes Herrgott (1454; Greifswald, Universitätsbibliothek, 681) e di Johannes Herrgott per la fine del suo rettorato (1455; *ivi* e Uppsala, Universitetsbiblioteket, C 917)⁵⁵, vi sono quella di Stéphane Guignonard per l'avvio del suo rettorato a Chieri (1420-1430; Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, *Latino* XI 123 [4086]); di Mercurino Ranzo per l'elezione di Stéphane Guignonard a rettore dello Studio di Torino, in quegli anni trasferito a Chieri (1431; Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, *Latino* XI 123 [4086]); del professore di medicina Pietro da Bairo (1493-1550ca; Torino, Biblioteca Civica Centrale, ms. 330); dei docenti di diritto Guglielmo da Sandigliano e Nicolò Balbo (Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, *Patetta* 2218).

Il panorama sulla storia dell'università non può dirsi concluso nei suoi interessi filologici e nei possibili percorsi di ricerca, se non si accenna infine alla questione dei libri e delle biblioteche nel contesto universitario. C'è una biblioteca

⁵¹ G. Strack, *De Germania parcissime locuti sunt... Die deutsche Universitätsnation und das "lob der Deutschen" im späten Mittelalter*, in *Verwandschaft, Freundschaft, Bruderschaft: sozial Lebens- und Kommunikationsformen im Mittelalter*, hrsg. von G. Krieger, Berlin, Akademie Verlag, 2009, pp. 472-490: 475-486; per il secondo cfr. Sottili, *La natio germanica dell'Università di Pavia*, cit., pp. 208-210.

⁵² Sull'Oca: Rosso, *Notizie di cultura universitaria dall'epistolario di Francesco Oca*, cit., pp. 121-205.

⁵³ Per l'orazione cfr. Sottili, *Università e cultura a Pavia in età visconteo-sforzesca*, cit., pp. 359-451: 373-376.

⁵⁴ Sottili, *Lauree pavesi*, vol. II, p. XIII.

⁵⁵ La prima edita in edizione in Klette, *Johannes Herrgott und Johannes Marius Philelphus*, cit., pp. 41-61, n. 1; la seconda *ivi*, pp. 70-72, n. 10 e P. Rosso, «*Soli duo nos Alamanni hic Taurini...*», cit., pp. 72-73. Numerose orazioni di Herrgott sono contenute nel manoscritto di Upsala: cfr. Rosso, *ivi*, p. 4 nota 4, altre orazioni torinesi segnala a p. 5 nota 6. Per le altre orazioni pronunciate a Torino si veda anche E. Bellone, *Discorsi per le lauree in diritto all'università di Torino tra Quattrocento e Cinquecento e Curricula studiorum*, in «Studi piemontesi», 16, 1987, pp. 419-428.

universitaria dove l'università è magistrale: fuori dall'Italia c'erano importanti biblioteche sia in Germania sia in Francia dove la facoltà si preoccupava di collocare i libri in un luogo idoneo; in alternativa vi erano monasteri, certose, conventi. Per Pavia, Luciano Gargan ha tracciato una storia del libro universitario; Sottili, invece, ha chiarito come i libri custoditi nella biblioteca del castello venissero prestati, ma non per scopi universitari, e come per lo Studio si suppliva alla mancanza con le biblioteche dei collegi e dei conventi lasciati eredità in genere da professori⁵⁶. Ma anche gli studenti, soprattutto stranieri, erano soliti mettere insieme biblioteche personali ricche soprattutto di testi non disponibili in patria e portarli con sé da una città all'altra, come mostrano le note "conduxit" su cui si è soffermato Gargan soprattutto per Padova⁵⁷. Studiare le biblioteche di studenti e professori, come in parte è stato fatto per i secoli XIII-XIV, è una via per approfondire gli argomenti trattati nei corsi da questi ultimi e per conoscere eventuali altri interessi culturali degli studenti comprovati dalle opere e dalle annotazioni contenute nei manoscritti⁵⁸.

Le prospettive di ricerca intorno alla storia dell'università sono dunque molteplici. Se molti passi sono stati compiuti nella comprensione di queste istituzioni nel loro funzionamento, nel caso si Pavia soprattutto per la facoltà giuridica e teologica, documenti amministrativi, orazioni, opere letterarie, libri e biblioteche attendono ulteriori indagini, attraverso lavori trasversali e multidisciplinari, che portino ad una conoscenza approfondita del variegato mondo accademico italiano del XV secolo e aprano la strada ad una complessiva valutazione del rapporto e reciproco apporto tra università e Umanesimo.

⁵⁶ L. Gargan, "Extimatus per bidellum generalem Studii Papiensis" *Per una storia del libro universitario a Pavia nel Tre e Quattrocento*, in *Per Cesare Bozzetti: studi di letteratura e filologia italiana*, Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 1996; Sottili, *Le istituzioni universitarie*, cit., pp. 33-59.

⁵⁷ L. Gargan, *Le note "conduxit" - Libri di maestri e studenti nelle università italiane del Tre- e Quattrocento*, in *Manuels, programmes de cours et techniques d'enseignement dans les universités médiévales. Actes du Colloque international de Louvain-la-Neuve (9-11 septembre 1993)*, a cura di J. Hamesse, Louvain-la-Neuve, 1994, pp. 385-400; Id., *Un nuovo elenco di note "conduxit": la circolazione del libro universitario a Padova nel Tre e Quattrocento*, in *Dalla pecia all'e-book: libri per l'università; stampa, editoria, circolazione e lettura. Atti del convegno internazionale di studi, Bologna, 21 - 25 ottobre 2008*, a cura di G.P. Brizzi e M.G. Tavoni, Bologna 2009, pp. 69-76.

⁵⁸ Cfr. L. Gargan, *Libri, librerie e biblioteche nelle università italiane del Due e Trecento* [1989], ora riedito in Id., *Libri e maestri tra Medioevo e Umanesimo*, Messina, 2011, pp. 427-456. Un esempio di la biblioteca è quella di Hermann Schedel, per la quale si veda C. Kikuchi, *La bibliothèque de Hartmann Schedel à Nuremberg: les apports de Venise à l'humanisme allemand et leurs limites*, in «Mélanges de l'Ecole française de Rome. Moyen Âge», 122, 2010, pp. 379-391.